

Taglio del cuneo fiscale solo ai lavoratori: ecco di quanto aumenterà lo stipendio

(Fonte: <https://www.corriere.it/>)

Cuneo fiscale: taglio solo per i lavoratori

Nella manovra «c'è un taglio del cuneo fiscale del 3% per i redditi sotto i 20 mila euro», del valore di 4 miliardi. Dopo quelle sulle bollette «è la misura più costosa», ha spiegato la presidente del Giorgia Meloni, martedì 22 novembre, [illustrando la Legge di Bilancio in conferenza stampa](#). Viene quindi confermato il taglio di 2 punti per i redditi fino a 35 mila euro, introdotto dal governo Draghi, cui si aggiunge un punto in più per i redditi più bassi, quelli fino a 20 mila euro. L'intervento sarà tutto a vantaggio dei lavoratori. «Se non avessimo avuto il problema delle bollette, avremmo fatto un intervento più significativo sul cuneo», ha aggiunto la premier, precisando che rimane l'impegno a varare una riduzione graduale di cinque punti, che dovrebbero andare per due terzi a vantaggio dei lavoratori e per un terzo delle imprese.

Le due soglie di reddito

Per i redditi fino a 35 mila euro è stata confermata la riduzione di due punti di contributi, già prevista dal governo Draghi, che andranno tutti a vantaggio dei lavoratori. Per i redditi più bassi - la soglia di cui si sta discutendo è 20 mila euro - il taglio del cuneo fiscale sarà invece di tre punti percentuali, con un aumento di un punto percentuale rispetto al taglio del cuneo fiscale attualmente in vigore, sempre a vantaggio dei lavoratori.

Leggi anche:

- [Manovra del governo Meloni: dalle pensioni alle bollette, cosa c'è nella legge di Bilancio](#)

Di quanto sarà l'aumento in busta paga

La riduzione di due punti percentuali, già in vigore e confermata dalla Manovra, assicura un aumento di circa 24 euro lordi in busta paga a coloro che hanno un reddito di 15 mila euro lordi, **con un taglio di tre punti l'aumento passa a 35 euro lordi, vale a dire 11 euro in più rispetto ad oggi.**

A chi ha un reddito di 20 mila euro il taglio del cuneo fiscale di due punti garantisce 30 euro lordi in più in busta paga, con un taglio di tre punti l'aumento è di 46 euro lordi, vale a dire 16 euro in più rispetto ad oggi. Per chi ha 35 mila euro di reddito invece il taglio rimane di due punti percentuali, pertanto non ci saranno ulteriori aumenti in busta paga rispetto ai 53 euro lordi in più che già si ritrova da quando è entrata in vigore la misura. Attualmente ricordano i commercialisti, considerate le riduzioni introdotte dal governo Draghi con la legge di Bilancio 2022 e con il decreto Aiuti bis, [l'aliquota contributiva a carico del lavoratore è stata tagliata](#)

[dal 9,19% al 7,19%, e tale riduzione resta in vigore fino al 31 dicembre 2022](#), e si applica ai lavoratori dipendenti con una retribuzione lorda mensile pari a massimo 2.692 euro per tredici mensilità, equivalente a un reddito lordo annuo di 35.000 euro. L'ulteriore incremento di un punto, per i redditi sotto i 20 mila, euro porterebbe l'aliquota a carico del lavoratore al 6,19%.

Imprese e artigiani: «primo passo, ma bisogna fare di più»

Per il presidente di Confartigianato Marco Granelli, la riduzione del cuneo fiscale prevista dalla Manovra è «positiva, come primo passo», ma «nell'ottica di un aumento della produttività, va previsto che una parte di riduzione vada anche a favore delle imprese, auspicando un intervento più consistente in futuro». In tale prospettiva Confartigianato ritiene che si debba intervenire anche sulla detassazione e decontribuzione degli aumenti salariali e delle voci retributive derivanti dalla contrattazione territoriale di secondo livello. Sulla stessa linea anche Emma Marcegaglia, presidente Marcegaglia Holding e ceo Marcegaglia Steel, che ha ricordato che sul cuneo fiscale «la proposta di Confindustria è di fare di più e secondo me è anche giusto, perché il cuneo fiscale è quello che permette ai lavoratori di avere maggiore retribuzione, soprattutto per quelli che hanno retribuzione più bassa». L'intervento contenuto nella manovra «è un inizio, bisogna continuare», ha aggiunto.

Quanto pesa il cuneo fiscale in Italia

In Italia il peso del cuneo fiscale è del 46,5%, uno dei dati più alti tra i Paesi dell'Ocse. In media l'incidenza di oneri e tasse a carico di imprese e lavoratori nei 36 Paesi presi in esame dal rapporto «Taxing wages 2022» si colloca al 34,6%, ma le differenze sono molto significative: si va dal 7% del Cile a oltre il 52,6% per il Belgio. E l'Italia colloca nelle prime posizioni: nel nostro Paese un lavoratore standard single e senza figli a carico è sottoposto a un cuneo fiscale del 46,5%. La percentuale è composta per il 15,3% di imposte personali sul reddito e per 31,2% di contributi previdenziali che ricadono in parte sul lavoratore (7,2%) e in parte sul datore di lavoro (24,0%).